

poste che mirano alla diminuzione o cessazione del concorso di contributo.

Alla seconda categoria apparterebbero invece quelle che chiedono il passaggio di linee da una categoria ad altra, il che equivale ad una diminuzione di contributo.

Le proposte della terza categoria, infine, riflettono nuove costruzioni.

Passeremo ora allo svolgimento delle proposte della seconda categoria, ossia alle proposte di passaggio di linee da una categoria all'altra.

Prima di queste è la proposta dell'onorevole Mariotti Filippo già svolta ieri, e che ora l'onorevole proponente ha dichiarato di ritirare.

L'onorevole di Sant'Onofrio propone che la ferrovia Messina-Cerda passi dalla seconda alla prima categoria.

Ora io domando all'onorevole Di Sant'Onofrio se dopo le dichiarazioni del Ministero egli ritiri o mantenga la sua proposta.

Di Sant'Onofrio. La ritiro, e mi associo alla proposta dell'onorevole Crispi.

Presidente. L'onorevole Grossi ha presentato una proposta così concepita:

“ La ferrovia di seconda categoria in costruzione Avezzano-Roccasecca sarà completata proseguendosi la linea fino al golfo di Gaeta.

“ Grossi, Visocchi, Bonomo, Testa. ”

Ma questa proposta, rientrando nella categoria di quelle concernenti nuove costruzioni, sarà svolta in seguito.

Grossi. Il barometro segna tempesta. Ed in queste condizioni dell'ambiente parlamentare non sarò io che vorrò compromettere una giusta causa. Presentai la mia proposta pur sapendo che difficilmente sarebbe stata ora accettata; ma come un seme che dovesse fruttificare...

Presidente. Perdoni, onorevole Grossi, questa sua proposta non ha tratto al passaggio di una linea da una categoria all'altra. La prego riservarsi di parlare dopo.

Grossi. Invece io spero nella giustizia della causa mia e nell'avvenire, e la ritiro.

Presidente. L'onorevole Dotto aveva fatta una proposta uguale a quella dell'onorevole Filippo Mariotti. La ritira?

Dotto. Non la ritiro.

Presidente. Sta bene. L'onorevole Crispi fa la seguente proposta:

Aggiunta all'articolo 15: “ La linea da Messina per Patti, Cefalù, Termini a Palermo e l'altra da Siracusa a Licata, Porto-Empe docle, Sciacca a

Castelvetro, saranno costruite per conto e a spese dello Stato conformemente all'articolo 2 della legge 29 luglio 1879, n.º 5002. ”

Queste ferrovie furono già stabilite per legge. Soltanto l'onorevole Crispi domanda che passino ad una categoria superiore.

Lo stesso onorevole Crispi ha fatto un'altra proposta che è la seguente:

“ Andrà a carico dello Stato l'onere assunto dalle provincie di Trapani e Palermo, per la ferrovia Palermo-Castelvetro, Marsala-Trapani. ”

Anche gli onorevoli Saporito, Di San Giuseppe, Damiani e Maurigi hanno presentato quest'altra proposta: “ L'onere che pagano le provincie di Trapani e di Palermo per la ferrovia Sicula rimane a carico dello Stato. ”

Sono dunque queste proposte tutte di diminuzione di contributo. Perciò do facoltà di parlare all'onorevole Crispi per isvolgere la sua proposta.

Crispi. (*Segni di attenzione*) La Camera comprende che facendo le proposte lette testè dal nostro onorevole presidente, io non intendo distaccarmi dai miei amici, per quanto si riferisce alla mozione generale che tende a diminuire il carico che le provincie hanno presentemente nella costruzione delle ferrovie. Ma ho fatto una proposta speciale per una ragione molto semplice. Quello che io chiedo non è che un atto di giustizia per la Sicilia; e le linee alle quali si riferiscono le mie due mozioni sono d'interesse veramente nazionale.

Onde o signori, io godo nel vedere raccolti in quest'Aula molti colleghi e di potere innanzi alle grandi assise della nazione difendere oggi una causa di diritto. È un atto di giustizia, signori, che io vi chiedo, giustizia che la Sicilia attende da molto tempo.

Non vorrei esser frainteso nell'esplicarvi questo mio concetto.

Quando la mia isola natia si fuse con l'Italia una ed indivisibile, era povera di tutto. Mancavano porti, ponti, strade, ogni ben di Dio che la civiltà ha concesso alle altre provincie d'Italia e alle altre nazioni.

Fino al 1860 la Sicilia era in un vero stato di abiezione economica; ma accanto a questa povertà, perdendo la sua autonomia e fondendosi nella grande nazione, essa portava un grande patrimonio, del quale bisogna tener conto.

Allorchè fu presentata alla Camera la legge per la soppressione dei corpi morali religiosi, da una statistica annessa alla medesima risultava che le rendite dei corpi morali religiosi erano nel loro insieme di lire 16,216,532, e in questa